

Cittadini d'Europa Oliver Bierhoff

Unità economica e unità politica
viste da un calciatore-economista

«Da noi tedeschi imparate la stabilità»

Il campione si interroga: «Sapremo far coesistere culture così diverse?»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Oliver Bierhoff è davvero un calciatore che sa usare la testa. Ci segna, ci studia, ci fa affari d'oro, come dimostra quello spot televisivo in cui pubblicizza una nota marca di shampoo. Al contrario di molti colleghi, si può dire che non ha avuto persino bisogno di mettere la testa a posto: nella sua storia, prima l'uomo, poi lo studente infine il calciatore. Sbarcò in Italia nell'estate 1991, praticamente sconosciuto, anonimo persino in Germania («Bierhoff? Mai sentito nominare», disse all'epoca il suo predecessore nella nazionale tedesca, Rudi Voeller). Oliver aveva segnato ventitré gol in trentadue partite nel campionato austriaco, che rispetto a quelli italiano, inglese, spagnolo e tedesco è un torneo dopolavoristico. Lo acquistò l'Inter e lo girò immediatamente all'Ascoli del fu presidente Costantino Rozzi, personaggio divenuto celebre per aver portato le Marche nella serie A calcistica e come frequentatore del «Processo» biscardiano. Però capiva di calcio, il buon Rozzi, e quando la macchina del ragazzo fu presa a sassate dai tifosi dell'Ascoli perché Oliver non beccava mai il pallone, il presidente tenne duro. Bierhoff fu temporaneamente allontanato dalla prima squadra, i titolari sgobbavano da una parte e lui lavorava dall'altra con l'allenatore in seconda. Ricominciò lo studio del calcio partendo dai fondamentali, cosa insolita per un giocatore che già aveva alle spalle sei stagioni da professionista. Nel momento buio della sua carriera, le sue fortune furono la famiglia e l'intelligenza. Il papà di Oliver è un affermato industriale di Karlsruhe - ramo elettrotecnico -, il cervello ha permesso a Bierhoff di riuscire ad abbinare lo studio (economia e commercio) al pallone. «Male che vada - disse all'epoca - potrò cambiare mestiere senza essere uno sbandato». Gli è andata bene e il centravanti ruvido e sgraziato è diventato uno dei più forti attaccanti del mondo. Con due gol, ha regalato nel 1996 il titolo europeo alla Germania, con ventisette reti ha conquistato la scorsa stagio-



A Berlino si ricostruisce la Potsdamer Platz

«Qualcosa si sta muovendo per il lavoro, ma è ancora troppo poco per i disoccupati»



ne il titolo di capocannoniere del campionato italiano, mettendo in riga anche il celeberrimo Ronaldo. Da cinque mesi Bierhoff (che ha compiuto trent'anni il 1 maggio scorso) è al servizio del Milan. Il 16 dicembre, prima del fischio d'inizio di Italia-Resto del Mondo, è stato premiato dal direttore della rivista «Kicker» come miglior calciatore tedesco dell'anno. Bierhoff, ha fiducia nell'Europa della moneta unica? «Sì, penso che dobbiamo affrontarla positivamente. All'inizio

non sarà facile abituarci all'idea di una moneta unica. Per noi tedeschi, ad esempio, non sarà indolore rinunciare al marco, che per il mio paese è stato anche un valore morale, mi riferisco al periodo dell'immediato dopoguerra e alla ricostruzione. Però penso che sia ormai giunto il momento di fare il salto di qualità tutti insieme, di pensare alla moneta unica come ad un elemento di progresso e non come a una perdita d'identità».

Che cosa può dare la Germania all'Europa?

«Il concetto di stabilità. Però, attenzione, non si può sperare che la Germania compia da sola i miracoli. Dovremo allinearci tutti insieme verso l'obiettivo comune per raggiungere i traguardi che saranno prefissati».

Quali sono i maggiori ostacoli nel processo di unità europea?

«Credo che la cosa più difficile sia riuscire a far coesistere tante culture diverse. L'Europa ha una storia millenaria, non è un continente giovane come le Americhe o l'Australia. Tedeschi, francesi, italiani dovranno compiere lo sfor-

zo di mantenere la loro identità e di pensare però all'interesse comune e non personale nella dimensione europea».

La moneta unica è il simbolo dell'Europa delle banche. Gli undici paesi che faranno parte dell'Euro sono riusciti a rispettare i parametri indicati dal trattato di Maastricht. Ora, però, si avverte la necessità di una politica comune in tema di lavoro. I diciotto milioni di disoccupati dell'Unione europea hanno spinto i premier di Germania, Francia, Inghilterra e Italia a studiare una politica comunitaria per affrontare finalmente il problema...

«Qualcosa si sta muovendo, ma ho letto anche che sarà difficile risolvere il problema su base europea. Penso che il modo migliore sia quello in cui ognuno trovi la soluzione all'interno dei propri confini. Una delle vie di uscita secondo me è la flessibilità, il modello è quello degli Stati Uniti e anche noi tedeschi dovremmo prenderlo in considerazione. La flessibilità aiuta le aziende e gli stessi lavoratori».

La Germania qualcosa ha fatto: la

riduzione del lavoro in alcune aziende importanti come la Volkswagen in nome del concetto «lavorare meno, lavorare tutti»...

«I giudizi su queste esperienze sono contrastanti. Dal mio punto di vista bisogna livellare il mercato anche sul piano delle regole e delle leggi. Bisogna tutelare gli operai, ma bisogna anche permettere alle aziende di poter intervenire sul mercato».

Che cosa pensa della settimana lavorativa di 35 ore?

«Penso che è ancora presto per dare giudizi. Finora solo in Francia è legge di stato, ma è applicata da poco tempo per poter esprimere un parere».

Che cosa si può copiare dal modello degli Stati Uniti d'America?

«La possibilità di produrre da soli e di tenere in funzione non solo le aziende private, ma anche quelle che forniscono i servizi venti-

«Voi italiani siete un paese molto vitale e avete capito che con i bilanci non si scherza»

quattro ore su ventiquattro. Si può copiare qualcosa anche dai modelli inglesi e olandesi. Gli Stati Uniti non sono l'unica nazione da imitare, negli ultimi anni inglesi e olandesi hanno trovato soluzioni interessanti sul piano della produzione industriale e su quello del lavoro».

Che cosa può dare l'Italia all'Europa?

«Credo che la vostra rincorsa premiata dall'ingresso nell'Euro dimostri innanzi tutto che l'Italia sia una nazione vitale. Nel bene e nel male potrete dare quelle che sono le vostre caratteristiche fondamentali: la fantasia, lo spirito di sacrificio, ma anche un'eccessiva allegria nella finanza. In questi ultimi anni ho però notato una maggiore attenzione nei confronti dei conti pubblici. I sacrifici compiuti per entrare nell'Euro hanno il valore di una lezione. Vi hanno insegnato che con i bilanci non si scherza».

Ue: silurato eurofunzionario italiano

BRUXELLES È un «divorzio» non consensuale quello fra Stefano Micossi, numero uno della Direzione generale per l'industria, e la Commissione di Bruxelles. Da ieri Micossi, 52 anni e da quattro su una delle poltrone più prestigiose della eurocrazia, è ufficialmente «out», a disposizione del Segretario generale. L'evento era atteso da qualche settimana, ma sui dettagli dell'uscita di scena - morbida o ruvida - esistevano ancora molti interrogativi. La Commissione, che ha affrontato nell'ultima riunione del 1998 il caso Micossi, sembra essersi orientata per la seconda strada. La maggioranza dei membri dell'esecutivo Ue - secondo quanto si è appreso - si è schierata contro l'ipotesi di sciogliere il rapporto con Micossi sulla base dell'articolo 50 dello statuto dei funzionari europei (dispensa dall'impiego nell'interesse del servizio): una formula spesso usata nei confronti di alti dirigenti, che prevede vari benefici e garanzie di carattere economico.

La decisione non è peraltro ancora definitiva e la questione dovrà essere affrontata nuovamente: per il momento, l'ex direttore generale resta senza competenza specifica, in attesa di una chiusura del dossier. È l'ultimo atto di un rapporto tormentato e conflittuale fra Micossi, il commissario all'industria, il tedesco Martin Bangemann e la struttura che a lui fa capo, la DG3. All'inizio di dicembre, Micossi era intervenuto di fronte ad una commissione di bilancio del Parlamento europeo criticando senza termini le ingerenze politiche dei gabinetti dei commissari nelle nomine del personale dei servizi della Commissione. Un attacco che non è piaciuto a gran parte della «nomenklatura» di Bruxelles e che sarebbe alla base della linea dura decisa ieri dalla Commissione. Ora si apre il toto-nomine per il successore di Micossi, che secondo tutte le indicazioni dovrebbe essere un italiano. La Direzione generale 3 è infatti da tempo una «riserva» dell'Italia: prima di Micossi, l'aveva guidata Riccardo Persicchi.

Il tam tam nei corridoi della Commissione sembra escludere un candidato «esterno»: proprio l'esperienza di Micossi - secondo alcune fonti - dimostrirebbe l'importanza di conoscere «deggi e regole» della struttura.

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'Unità multimedia.

06.52.18.993

l'Unità
L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

Luigi, Francesca e Camilla Cancrini partecipano commossi al dolore di Simona per la perdita di

GABRIELE GIANNANTONI
Roma, 24 dicembre 1998

Elena Ottolenghi piange lo studioso e il maestro, la lucida guida politica e civile, l'amico carissimo di sempre.

GABRIELE GIANNANTONI
e si sconfigge con desolato affetto a Simona.
Roma, 24 dicembre 1998

Aldo Tortorella partecipa al dolore dei familiari e di tutti coloro che l'hanno conosciuto e stimato per la scomparsa di

GABRIELE GIANNANTONI
studioso illustre, autorevole parlamentare, dirigente dell'Eni compagno carissimo.
Roma, 24 dicembre 1998

L'Unione Regionale dei Ds del Lazio si stringe al dolore della famiglia per la perdita di

GABRIELE GIANNANTONI
Ne ricorda la grande passione civica, l'impegno scientifico e pedagogico, il grande lavoro nell'Università, il prezioso contributo per il rafforzamento della sinistra italiana.
Roma, 24 dicembre 1998

I figli Antonio, Albino, Pietro, Maria, Amadeo, Giovanni, le nuore, il genero, i nipoti e i pronipoti addolorati annunciano l'improvvisa scomparsa della cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO ved. Pizzinato
I funerali avranno luogo giovedì 24 dicembre alle ore 11 a Fiaschetti di Caneva, Pordenone.
Sesto San Giovanni, 24 dicembre 1998

Walter Veltroni è vicino ad Antonio Pizzinato colpito dalla scomparsa della

MADRE
ed esprime a lui ed ai suoi familiari sincere condoglianze.
Roma, 24 dicembre 1998

La segreteria e l'apparato dello Spi-Cgil di Milano sono vicini ad Antonio ed Assunta Pizzinato in questo triste momento per la dolorosa perdita della

MAMMA
Milano, 24 dicembre 1998

Samovicini ad Antonio Pizzinato e alla famiglia nel momento di dolore della scomparsa della madre

BENVENUTA DEL PUPPO
Giorgio Castagna, Anna Celadin e Nicola Castagna.
Milano, 24 dicembre 1998

Il direttivo di Alsolce partecipa con affetto al dolore di Antonio e parenti per la scomparsa della cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO ved. Pizzinato
Milano, 24 dicembre 1998

Il direttivo della Udb dei ds A. Gramsci di Sesto San Giovanni commosso partecipa al dolore di Antonio per la morte della sua cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO ved. Pizzinato
Sesto San Giovanni, 24 dicembre 1998

La segreteria e tutto l'apparato della Cgil regionale della Lombardia esprimono al senatore Antonio Pizzinato le più sentite condoglianze per la perdita della sua cara

MAMMA
Sesto San Giovanni, 24 dicembre 1998

Tutta l'organizzazione della Filcams Cgil esprime le più sentite condoglianze a tutta la famiglia Pizzinato ed un forte abbraccio ad Antonio per la morte della sua cara

MAMMA
Milano, 24 dicembre 1998

Franco Mirabelli ed i compagni e le compagne del coordinamento milanese cittadino dei democratici di sinistra esprime le più sentite condoglianze ad Antonio Pizzinato per la perdita della sua

MAMMA
Milano, 24 dicembre 1998

Marco Fumagalli, Alberto Rodriguez, Marco Cipriano, Guido Galardi, Paolo Matteucci, Giuseppe Foglia e le compagne ed i compagni dell'Area Sinistra ds sono vicini al caro compagno Antonio Pizzinato per la scomparsa della sua cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO ved. Pizzinato
Milano, 24 dicembre 1998

La segreteria, la presidenza della direzione, la presidenza dei giranti, le compagne e i compagni della federazione milanese dei democratici di sinistra esprimono profondo cordoglio al compagno Antonio Pizzinato per la scomparsa della sua cara mamma

BENVENUTA DEL PUPPO
Milano, 24 dicembre 1998

I compagni della Udb Amendola Assicuratori dei democratici di sinistra partecipano al dolore del compagno Alberto Alberti per la scomparsa della sua cara

MAMMA
in ricordo sottoscritto per l'Unità.
Milano, 24 dicembre 1998

È deceduto il compagno

DONATO GUIDO
I compagni dell'Unione di Pontevecchio e della Federazione di Genova e dell'Unione Regionale Ligure dei Ds porgono al figlio, compagno Mino le più fraterne condoglianze. I funerali avverranno oggi alle ore 10 al cimitero di Cesino.
Genova, 24 dicembre 1998

È deceduto il compagno

SALVO FERRARI
A funerali avvenuti il compagno della sezione Scoccimarro porgono le più fraterne condoglianze alla famiglia.
Genova, 24 dicembre 1998

I compagni delle Sezioni di S. Giovanni a Teduccio nell'anniversario della scomparsa del compagno

RAFFAELE D'ANGELO
ricordano la generosità e il rigore nell'impegno politico e nei rapporti familiari.
S. Giovanni T. (Na), 24 dicembre 1998

L'on. Giorgio Napolitano, nell'anniversario della scomparsa del compagno.

RAFFAELE D'ANGELO
ne ricorda le sue doti morali e l'impegno politico, la passione e la vicinanza ai bisogni dei lavoratori, dei giovani e dei cittadini di S. Giovanni Teduccio.
S. Giovanni T. (Na), 24 dicembre 1998

È deceduto

FORTUNATO BALZARINI
Il nipote Gianni Nobile in memoria sottoscritto.
Genova, 24 dicembre 1998

24.12.97
PIETRO PARADISO
È sempre nei nostri cuori. La moglie, i figli, le sorelle, i nipoti lo ricordano con immutato affetto ad un anno dalla scomparsa.
Ischitella (Fg), 24 dicembre 1998

Nel primo anniversario della scomparsa di

PIETRO PARADISO
compagni ed amici lo ricordano per la dedizione e la passione sempre profusa nel lavoro, nella famiglia, e nell'impegno politico. In ricordo del suo attaccamento al partito e al giornale sottoscritto per l'Unità.
Ischitella (Fg), 24 dicembre 1998

A 12 anni dalla morte di

LUIGI VANOTTI
la moglie Enrica, i figli, la nuora ed i nipoti lo ricordano sempre con rimpianto e tanto affetto. Sottoscrive per l'Unità.
Milano, 24 dicembre 1998

I Democratici di Sinistra della Campania sono affettuosamente vicini al compagno

GENARO GIORDANO, segretario della Federazione di Salerno, per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Salerno, 24 dicembre 1998

23-12-1980
Il ricordo è come un seme, destinato a gemigliare col tempo ed a dare i suoi frutti nel tempo. Ed è nel ricordo che si mantiene la memoria del compagno

IFFRIDO SCAFFIDI
ed è al ricordo dei suoi ideali di coerenza, probità, giustizia e rigore morale che si ispirano i nipoti Claudio, Andrea, Giulia e Riccardo, orgogliosi di seguirne le orme e la tradizione.
Sottoscrivono L. 200.000 per l'Unità.
Roma, 24 dicembre 1998

Il giorno 25 dicembre, nel trigésimo della Sua scomparsa, la moglie, la figlia, il figlio e tutta la sua famiglia, ricordano con immenso dolore

ROMANO MECHELLI
compagno di lunghi anni di lotta nel partito e abbonato all'Unità da più di 40 anni. Sottoscrive per l'Unità.
Vallerano (Vt), 24 dicembre 1998

24-12-1941
Nell'anniversario della morte di

AUGUSTO TAMBURINI
avvenuta a Tobruk, la sorella Alberta con il marito Luigi lo ricorda e sottoscrive per l'Unità.
Ravenna, 24 dicembre 1998

24-12-1998
Il giorno 25 dicembre, nel trigésimo della Sua scomparsa, la moglie, la figlia, il figlio e tutta la sua famiglia, ricordano con immenso dolore

ROMANO MECHELLI
compagno di lunghi anni di lotta nel partito e abbonato all'Unità da più di 40 anni. Sottoscrive per l'Unità.
Vallerano (Vt), 24 dicembre 1998